

Per sciogliere la riserva di Bruxelles
Prima di giovedì discutiamone in Parlamento



Consideriamo positive le reazioni delle organizzazioni sindacali e professionali agricole e delle forze politiche alla riserva espressa dal ministro dell'Agricoltura di fronte alle conclusioni della maratona di Bruxelles. Emerge una crescente consapevolezza che occorre battere seriamente per una revisione profonda di tutti gli indirizzi della politica agricola comunitaria.

Noi comunisti vogliamo contribuire seriamente alla costruzione di una vera unità europea e perciò esortiamo tutti ad un confronto serio ed approfondito. Siamo impegnati a realizzare il piano agricolo alimentare quale componente insostituibile dell'azione più complessiva di risanamento dell'economia italiana.

Pio La Torre

ROMA — Lo sciopero generale dei chimici del 19 e la manifestazione nazionale di Brindisi rappresentano « la ferma volontà della classe operaia di riprendere e rilanciare la propria iniziativa per dare alla crisi economica sbocchi positivi, in difesa dell'occupazione e del Mezzogiorno ».

Perché in 50 mila il 19 a Brindisi

La lotta al terrorismo e la lotta per una nuova politica economica. Il sindacato, infatti, ritiene che « per accrescere l'isolamento delle Brigate rosse, è indispensabile colpire alla radice il movimento del FULC ».

Il soffocante peso dell'indebitamento

Se la banca diventa manager

Intervista al compagno Di Giulio sui rapporti tra sistema creditizio e grande industria - I guasti nella chimica - Più che urgente una direzione pubblica dell'economia

questa particolare connotazione del mercato finanziario si era già determinata. Vi sono aziende chimiche che hanno investimenti ingentissimi nella quasi totalità finanziaria con crediti a breve e medio termine.

Ecco che sorge a questo punto il discorso sulla necessità di « regolarizzare » questi processi che hanno assunto aspetti e dimensioni anche incontrollabili e portati a non pochi guasti.

In effetti, mi sembra questa la questione politica centrale dello stesso risanamento dei gruppi chimici di cui tanto si discute in questi giorni. Se si passa da uno stato di fatto ad un riconoscimento per così dire di diritto, quali mutamenti verranno introdotti in termini di rapporti interni al sistema industriale, tra banche e imprese, tra banche e potere politico?

Come il PCI vede il confronto con l'impresa minore

Iniziativa a Bologna per la presentazione della rivista « Orientamenti nuovi »

Nessun paternalismo né protezioni

BOLOGNA — « Nessun paternalismo. Non vogliamo essere i "protettori" della piccola e media industria. A noi preme soprattutto edificare un rapporto stabile tra il nostro partito e i ceti medi produttivi, perché si lavori insieme a rinnovare il paese ».

La precisazione di Cappelloni non riguarda una questione secondaria. I « piccoli » sono sempre stati considerati come una « massa di minore », come componenti della struttura di base o a cui rivolgersi tutt'al più per « convincerli ». E qualche volta ci sono riusciti. Per i comunisti invece non si tratta di « fare della propaganda », ma di contribuire a far emergere le potenzialità costruttive e positive di questa componente così rilevante del mondo produttivo.

« Perchè questa scelta? Proprio per dialogare direttamente, perché si vuole uno strumento di rapporto. E rapporto significa far crescere tra la categoria, ma anche nello stesso partito comunista, la coscienza del ruolo che questi ceti hanno nella realtà italiana, tanto diverso, sia dal punto di vista politico, che da quello produttivo, dal rapporto che ad esempio alle origini del movimento operaio vi era tra i braccianti e gli operai e i loro « padroni ».

E anche questa occasione di incontro — come tutte quelle precedenti di questo genere, d'altronde — ha dato la misura di quanti cose ci sono « da dirsi ». Imprenditori, esponenti dell'API e della Confindustria, il neo-presidente dell'IDOM Genova, il professor Artini dell'università di Torino, e altri intervenuti hanno esposto tutta una serie di problemi di un settore che non ha affatto solo « lamenti » da fare, ma rappresenta forse il principale punto di « tenuta » della nostra economia e vuole giustamente consolidarla.

manifestazione, in quanto proposte « che si muovono con coerenza sulla piattaforma dell'Eur ». Su questo il sindacato chiede ancora una volta, al governo di aprirsi al confronto anche in vista della presentazione del piano di settore e della definizione delle misure di risanamento finanziario. E' per l'insieme di queste motivazioni che la Federazione rivolge un appello a tutti i lavoratori chimici, alle proprie strutture e alle altre categorie per « sostenere politicamente l'iniziativa della FULC ».

« Certo non è un problema che attiene alla qualità dello sviluppo economico. Se si vuole evitare che meccanismi del genere portino a concentrare un potere crescente nelle mani delle banche — questo spesso anche in presenza di un loro non sufficiente idoneità ad esercitarlo — allora bisogna affrontare il nodo di fondo che è venuto emergendo in questi ultimi tempi con sempre maggiore nettezza: siamo giunti oggi ad un punto tale che non si rimette in moto, e con un certo segno, il processo di sviluppo, se non riusciamo ad introdurre un festissimo elemento di direzione pubblica della vita economica, entro cui inquadrare anche i processi di cui stiamo discutendo.

Diventano minori i pericoli di un più diretto coinvolgimento industriale delle banche, se possiamo contare su una solida direzione politica pubblica dello sviluppo, ad esempio, della chimica. Ciò che mi preoccupa non è se Capponi, massimo dirigente dell'IMI, riuscirebbe o meno a scegliere un buon direttore, poniamo, per lo stabilimento Sir di Porto Torres; mi preoccupa il fatto che Capponi, restando banchiere, sostituisca Rovelli facendosi egli carico delle scelte industriali. Ma queste preoccupazioni sono molto minori e la banca mista mi fa meno paura se so che ci muoviamo in un contesto di forte capacità programmatica di potere pubblico. Aggiungo, proprio per questo, che non credo si possa affrontare il nodo del risanamento finanziario delle imprese sul terreno di una diversa dislocazione del potere tra banche e industria. Probabilmente ciò sarà anche necessario e discutibile, ma non nell'ottica illusoria che è su questo terreno che troviamo le risposte che ci servono. Se così fosse, ci saremmo già ridotti a vittime di una illusione miracolistica. Sarebbe come se dicessimo: il sistema economico è in grado di funzionare bene se eliminiamo qualche distorsione nei suoi meccanismi interni. Sappiamo invece che i problemi sono ben altri ».

In ogni caso, dal momento che adesso è in rapporto diretto tra banca e impresa, mi sembra che più oggi ne discendiamo problemi di trasparente gestione del sistema creditizio, di controlli pubblici sulle nomine, per rompere definitivamente con una epoca segnata da pestioni come quella di Arcaini all'Italcasse.

« Certo ci sono questi problemi, ma credo che, al di là di questa, vi siano questioni ben più complesse e grosse e cioè la natura delle banche rispetto al sistema economico. Credo che in rapporto alla attività economica nel suo complesso occorra mettere in discussione il ruolo della banca in quanto tale dal momento che essa è diventata ormai elemento monopolizzatore delle risorse, anche in maniera anomala ».

« Vi sono precise responsabilità politiche in tutto ciò? A chi è contenuto alimentare questa distorsione del sistema bancario? »

« Nel corso di questi anni, di fronte ad un processo di espansione della potenza delle banche, vi è stato, da parte di certe forze politiche, un atteggiamento che chiamerei di sostanziale accompagnamento. Il peso delle banche non è stato contrastato né regolato dal potere pubblico perché non ci si è voluti mettere contro una grande forza quale è il mondo finanziario. Naturalmente ciò ha fatto comodo, ha risparmiato, è stato utilizzato. I guasti li conosciamo tutti ».

Siegmund Ginzberg

Lina Tamburino

Lettere all'Unità

Vorrebbero che siano sempre i figli degli altri

Caro direttore, sono tanti i genitori che desiderano per i propri figli un avvenire i cui linee professionali siano « socialmente elevate ». Nel contempo, però, gli stessi vorrebbero, e positivamente, che siano sempre i figli degli altri, in particolare degli operai, dei braccianti, degli emarginati, dei disoccupati a svolgere quei mestieri delle braccia che, poi, in ultima analisi, sono i lavori più produttivi, e non umilianti, come affermano tanti borghesi « tradizionalisti ».

« Credo sia giunto il momento di rivalutare la dignità del lavoro manuale. Per una società più giusta, progressista e democratica, sarebbe ottimale una istruzione adeguata per tutti i giovani, per arricchire il bagaglio culturale individuale, per poi scegliere, loro stessi, senza alcuna differenza o selezione tra classi sociali, quelle professioni per le quali abbiano i requisiti intellettuali e attitudinali necessari per svolgerle proficuamente e con passione ».

Una decina di anni fa mia figlia, allora diplomata, mi chiese di « girare » il bagaglio culturale individuale, per poi scegliere, loro stessi, senza alcuna differenza o selezione tra classi sociali, quelle professioni per le quali abbiano i requisiti intellettuali e attitudinali necessari per svolgerle proficuamente e con passione ».

« Certo non è un problema che attiene alla qualità dello sviluppo economico. Se si vuole evitare che meccanismi del genere portino a concentrare un potere crescente nelle mani delle banche — questo spesso anche in presenza di un loro non sufficiente idoneità ad esercitarlo — allora bisogna affrontare il nodo di fondo che è venuto emergendo in questi ultimi tempi con sempre maggiore nettezza: siamo giunti oggi ad un punto tale che non si rimette in moto, e con un certo segno, il processo di sviluppo, se non riusciamo ad introdurre un festissimo elemento di direzione pubblica della vita economica, entro cui inquadrare anche i processi di cui stiamo discutendo.

« Certo non è un problema che attiene alla qualità dello sviluppo economico. Se si vuole evitare che meccanismi del genere portino a concentrare un potere crescente nelle mani delle banche — questo spesso anche in presenza di un loro non sufficiente idoneità ad esercitarlo — allora bisogna affrontare il nodo di fondo che è venuto emergendo in questi ultimi tempi con sempre maggiore nettezza: siamo giunti oggi ad un punto tale che non si rimette in moto, e con un certo segno, il processo di sviluppo, se non riusciamo ad introdurre un festissimo elemento di direzione pubblica della vita economica, entro cui inquadrare anche i processi di cui stiamo discutendo.

« Certo non è un problema che attiene alla qualità dello sviluppo economico. Se si vuole evitare che meccanismi del genere portino a concentrare un potere crescente nelle mani delle banche — questo spesso anche in presenza di un loro non sufficiente idoneità ad esercitarlo — allora bisogna affrontare il nodo di fondo che è venuto emergendo in questi ultimi tempi con sempre maggiore nettezza: siamo giunti oggi ad un punto tale che non si rimette in moto, e con un certo segno, il processo di sviluppo, se non riusciamo ad introdurre un festissimo elemento di direzione pubblica della vita economica, entro cui inquadrare anche i processi di cui stiamo discutendo.

« Certo non è un problema che attiene alla qualità dello sviluppo economico. Se si vuole evitare che meccanismi del genere portino a concentrare un potere crescente nelle mani delle banche — questo spesso anche in presenza di un loro non sufficiente idoneità ad esercitarlo — allora bisogna affrontare il nodo di fondo che è venuto emergendo in questi ultimi tempi con sempre maggiore nettezza: siamo giunti oggi ad un punto tale che non si rimette in moto, e con un certo segno, il processo di sviluppo, se non riusciamo ad introdurre un festissimo elemento di direzione pubblica della vita economica, entro cui inquadrare anche i processi di cui stiamo discutendo.

« Certo non è un problema che attiene alla qualità dello sviluppo economico. Se si vuole evitare che meccanismi del genere portino a concentrare un potere crescente nelle mani delle banche — questo spesso anche in presenza di un loro non sufficiente idoneità ad esercitarlo — allora bisogna affrontare il nodo di fondo che è venuto emergendo in questi ultimi tempi con sempre maggiore nettezza: siamo giunti oggi ad un punto tale che non si rimette in moto, e con un certo segno, il processo di sviluppo, se non riusciamo ad introdurre un festissimo elemento di direzione pubblica della vita economica, entro cui inquadrare anche i processi di cui stiamo discutendo.

« Certo non è un problema che attiene alla qualità dello sviluppo economico. Se si vuole evitare che meccanismi del genere portino a concentrare un potere crescente nelle mani delle banche — questo spesso anche in presenza di un loro non sufficiente idoneità ad esercitarlo — allora bisogna affrontare il nodo di fondo che è venuto emergendo in questi ultimi tempi con sempre maggiore nettezza: siamo giunti oggi ad un punto tale che non si rimette in moto, e con un certo segno, il processo di sviluppo, se non riusciamo ad introdurre un festissimo elemento di direzione pubblica della vita economica, entro cui inquadrare anche i processi di cui stiamo discutendo.

« Certo non è un problema che attiene alla qualità dello sviluppo economico. Se si vuole evitare che meccanismi del genere portino a concentrare un potere crescente nelle mani delle banche — questo spesso anche in presenza di un loro non sufficiente idoneità ad esercitarlo — allora bisogna affrontare il nodo di fondo che è venuto emergendo in questi ultimi tempi con sempre maggiore nettezza: siamo giunti oggi ad un punto tale che non si rimette in moto, e con un certo segno, il processo di sviluppo, se non riusciamo ad introdurre un festissimo elemento di direzione pubblica della vita economica, entro cui inquadrare anche i processi di cui stiamo discutendo.

« Certo non è un problema che attiene alla qualità dello sviluppo economico. Se si vuole evitare che meccanismi del genere portino a concentrare un potere crescente nelle mani delle banche — questo spesso anche in presenza di un loro non sufficiente idoneità ad esercitarlo — allora bisogna affrontare il nodo di fondo che è venuto emergendo in questi ultimi tempi con sempre maggiore nettezza: siamo giunti oggi ad un punto tale che non si rimette in moto, e con un certo segno, il processo di sviluppo, se non riusciamo ad introdurre un festissimo elemento di direzione pubblica della vita economica, entro cui inquadrare anche i processi di cui stiamo discutendo.

« Certo non è un problema che attiene alla qualità dello sviluppo economico. Se si vuole evitare che meccanismi del genere portino a concentrare un potere crescente nelle mani delle banche — questo spesso anche in presenza di un loro non sufficiente idoneità ad esercitarlo — allora bisogna affrontare il nodo di fondo che è venuto emergendo in questi ultimi tempi con sempre maggiore nettezza: siamo giunti oggi ad un punto tale che non si rimette in moto, e con un certo segno, il processo di sviluppo, se non riusciamo ad introdurre un festissimo elemento di direzione pubblica della vita economica, entro cui inquadrare anche i processi di cui stiamo discutendo.

« Certo non è un problema che attiene alla qualità dello sviluppo economico. Se si vuole evitare che meccanismi del genere portino a concentrare un potere crescente nelle mani delle banche — questo spesso anche in presenza di un loro non sufficiente idoneità ad esercitarlo — allora bisogna affrontare il nodo di fondo che è venuto emergendo in questi ultimi tempi con sempre maggiore nettezza: siamo giunti oggi ad un punto tale che non si rimette in moto, e con un certo segno, il processo di sviluppo, se non riusciamo ad introdurre un festissimo elemento di direzione pubblica della vita economica, entro cui inquadrare anche i processi di cui stiamo discutendo.

« Certo non è un problema che attiene alla qualità dello sviluppo economico. Se si vuole evitare che meccanismi del genere portino a concentrare un potere crescente nelle mani delle banche — questo spesso anche in presenza di un loro non sufficiente idoneità ad esercitarlo — allora bisogna affrontare il nodo di fondo che è venuto emergendo in questi ultimi tempi con sempre maggiore nettezza: siamo giunti oggi ad un punto tale che non si rimette in moto, e con un certo segno, il processo di sviluppo, se non riusciamo ad introdurre un festissimo elemento di direzione pubblica della vita economica, entro cui inquadrare anche i processi di cui stiamo discutendo.

« Certo non è un problema che attiene alla qualità dello sviluppo economico. Se si vuole evitare che meccanismi del genere portino a concentrare un potere crescente nelle mani delle banche — questo spesso anche in presenza di un loro non sufficiente idoneità ad esercitarlo — allora bisogna affrontare il nodo di fondo che è venuto emergendo in questi ultimi tempi con sempre maggiore nettezza: siamo giunti oggi ad un punto tale che non si rimette in moto, e con un certo segno, il processo di sviluppo, se non riusciamo ad introdurre un festissimo elemento di direzione pubblica della vita economica, entro cui inquadrare anche i processi di cui stiamo discutendo.

« Certo non è un problema che attiene alla qualità dello sviluppo economico. Se si vuole evitare che meccanismi del genere portino a concentrare un potere crescente nelle mani delle banche — questo spesso anche in presenza di un loro non sufficiente idoneità ad esercitarlo — allora bisogna affrontare il nodo di fondo che è venuto emergendo in questi ultimi tempi con sempre maggiore nettezza: siamo giunti oggi ad un punto tale che non si rimette in moto, e con un certo segno, il processo di sviluppo, se non riusciamo ad introdurre un festissimo elemento di direzione pubblica della vita economica, entro cui inquadrare anche i processi di cui stiamo discutendo.

d'Atorio e da quel giorno siamo stati pagati dall'impresa, una ditta seria che gli conosceremo in Francia.

Ebbene, dal 29 gennaio fino all'8 di aprile (giorno in cui si scrisse) abbiamo spedito tre stipendi mensili delle nostre famiglie in Italia.

Da loro abbiamo saputo che ancora i soldi non gli sono arrivati, e che avrebbero fatto reclamo. Adesso teniamo a sapere che i nostri soldi, le nostre fatiche, il nostro sudore (si tenga presente che la temperatura arriva fino a 60 gradi), tutto il nostro sacrificio è bloccato in una banca, a Roma, e passerà un bel pezzo prima che le nostre famiglie li ricevano.

Ho voluto, cara Unità, citare questo per far capire quanto è vile essere come siamo noi, cioè lavoratori emigrati. Chiedo questa lettera salutatoci col pugno « ferme ».

FERNANDO COLONE (Costa d'Avorio)

Registra per hobby i comizi dei leaders del nostro partito

Carissima Unità, sono un tuo affezionato lettore dagli anni 1952-53 e vorrei chiederti di pubblicare la seguente lettera.

Sono un compagno iscritto alla sezione di Cossato (Federazione di Biella) ed ho un hobby, che è quello, compatibilmente con le mie possibilità, di andare per l'Italia a registrare i comizi ed i discorsi dei maggiori leaders del nostro partito.

Dato che abito in Piemonte, vorrei poter avere rapporti con altri compagni, che hanno questo hobby, per poter scattare le cassette con i comizi e i discorsi di altri compagni massimi dirigenti del PCI.

Darei la precedenza a compagni che abitano nel centro Italia, in modo che io, essendo loro le mie possibilità di esponenti del PCI quando vengono al Nord e loro mi mandano in cambio altre registrazioni di esponenti che al Nord non vengono spesso (per esempio avere una registrazione di un comizio del compagno Amendola e del compagno Ingrao).

Per favore, di una cosa, cara Unità, che alla fine questo hobby serve anche per dare la possibilità a compagni anziani ed inesperti della zona, la Valle Aosta, Biellese, di ascoltare i comizi di queste registrazioni che, sono sicuro, saranno gradite di cuore.

Scrivere a Zuplin Giampietro, via Triso 87, 11109 Verceil.

GIAMPIETRO ZUGLIAN (Verceil)

Contro la paura, la diffidenza, la sfiducia

Cara Unità, spesso ascolto con costernazione le discussioni che nelle masse fanno nei mercati quanto si va a fare la spesa. Naturalmente, oggi l'argomento principale di discussione è la violenza e il terrorismo nel nostro Paese.

Purtroppo devo dire che in generale, nei discorsi si nota una grande confusione di idee, che hanno spesso come fondamento: paura, diffidenza, sfiducia nello Stato. Ritengo che questo sia un fatto estremamente negativo, perché è chiaro che l'obiettivo dei terroristi è principalmente quello di creare uno stato di confusione generale nel Paese.

Vi è bisogno, perciò, che ogni cittadino si adopri in prima persona a dare il proprio contributo per collaborare a salvaguardare le istituzioni repubblicane nate dalla Resistenza.

IMMACOLATA FERNANDEZ (Napoli)

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO FONDATA NEL 1853 - SEDE CENTRALE: TORINO
concorso pubblico per esami per l'assunzione a 10 posti di impiegato con mansioni di stenodattilografia

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
Roma - Via G. B. Martini, 3
AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI
PRESTITO OBBLIGAZIONARIO 1974-1981 CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO FONDATA NEL 1853 - SEDE CENTRALE: TORINO
concorso pubblico per esami per l'assunzione a 10 posti di impiegato con mansioni di stenodattilografia